

INTORNO A UN NUOVO DOCUMENTO SU TIZIANO ASPETTI (1557/1559-1606), SCULTORE PADOVANO

Gianni Nigrelli

ABSTRACT

Il contributo ripercorre alla luce di nuovi approfondimenti critici e interpretativi i rapporti intercorsi agli inizi del Seicento tra i Gonzaga e lo scultore padovano Tiziano Aspetti. Viene discussa l'attività mantovana di quest'ultimo e reso noto un inedito atto notarile del 1607 dove si parla di beni dell'Aspetti da lui affidati al maestro intarsiatore mantovano Sebastiano Picchi.

PAROLE CHIAVE: Tiziano Aspetti; Agostino Giusti; Eleonora de' Medici; Vincenzo I Gonzaga; Sebastiano Picchi; Grimani; Mantova; Verona; Scultura veneta; bronzetti

Around a New Document on Tiziano Aspetti (1557/1559-1606), Paduan Sculptor

ABSTRACT

The essay focuses on the paduan sculptor and bronzist Tiziano Aspetti and the Gonzaga rulers. The author discusses the latest Aspetti's mantuan activity and he adds an unpublished notary deed dating back to 1607 where are listed some goods of the sculptor, then in the hands of the mantuan inlayer Sebastiano Picchi.

KEYWORDS: Tiziano Aspetti; Agostino Giusti; Eleonora de' Medici; Vincenzo Gonzaga; Sebastiano Picchi; Grimani family; Mantua; Verona; Venetian Sculpture; Small Bronzes

Personalità eminente della scultura veneta del secondo Cinquecento, nel solco della tradizione che da Alessandro Vittoria conduce fino a Girolamo Campagna – senza trascurare gli apporti centro italiani rappresentati dagli esempi di Ammannati e Giambologna – il padovano Tiziano Aspetti (Padova 1557/1559 – Pisa 1606)¹ detto il Giovane per distinguerlo dallo zio Tiziano Minio, fu come è noto in relazione con la corte mantovana, sia pure per brevissimo tempo e prima del definitivo trasferimento in Toscana (1604)². Ad attestare i contatti dello scultore con la città gonzaghesca sono quattro lettere autografe, scalate tra il 28 giugno e il 1° ottobre 1602, la prima già segnalata dal Bertolotti alla fine dell'Ottocento e le altre rintracciate in anni più recenti da Micaela Sermidi³. In esse si dà conto della commissione da parte di Eleonora Medici Gonzaga moglie del duca Vincenzo I di statuette d'argento, un fatto decisamente in controtendenza rispetto alle inclinazioni filo-fiorentine della duchessa⁴. Ancora alla Sermidi si deve il ritrovamento di una minuta della Cancelleria Ducale risalente al 1604 nella quale si parla di un nuovo intervento della Medici – ma questa volta per conto del consorte – nei confronti

Ringrazio Anna Maria Lorenzoni che con generosità e amicizia mi ha aiutato nella lettura dei documenti d'archivio.

¹ La data di nascita dello scultore, in genere collocata tra il 1557 e il 1559, è stata di recente anticipata al 1555 (Siracusano 2016, p. 486).

² Sulla figura di Tiziano Aspetti si rinvia alla monografia di Benacchio Flores d'Arcais 1940 (dove sono confluite le precedenti ricerche della studiosa apparse sul «Bollettino del Museo Civico di Padova» nel 1930-1932). Per i contributi più recenti: Martin 1996, pp. 606-611; Kryza-Gersch 1999, pp. 427-431; Bacchi 2000, pp. 689-690; Kryza-Gersch 2001, pp. 343-359; Kryza-Gersch 2004, I, pp. 95-97; Avery 2011, pp. 112-113, 133.

³ Bertolotti 1885, p. 77; Id. 1890, p. 62; Sermidi 2003, pp. 56-57.

⁴ Lo nota Jestaz 2002, p. 322.

dell'Aspetti e per una questione di marmi da condurre a Venezia⁵. A queste testimonianze, altamente significative sul piano dei legami intrattenuti dalla corte con l'ambiente veneto e per la continuità di favore riscosso dallo scultore presso la famiglia ducale, si può aggiungere ora un nuovo documento tratto dal fondo notarile dell'Archivio di Stato di Mantova. L'inedito documento, datato 26 gennaio 1607, ci riporta a un momento in cui la parabola terrena dell'Aspetti si era ormai conclusa – l'artista si era spento a Pisa tra il 27 luglio e il 3 novembre 1606 – e si procedeva allora a regolare le varie incombenze connesse all'eredità. Nell'atto, il patrizio veneziano Vettor Grimani, del ramo di Santa Maria Formosa, in qualità di esecutore testamentario dell'Aspetti dava mandato al proprio procuratore di recuperare a Mantova vari beni (tra cui alcuni bronzetti), già depositati nelle mani di Sebastiano Picchi dal defunto Tiziano. L'atto, di cui si dirà in dettaglio nelle pagine che seguono, getta uno spiraglio sui rapporti economici e professionali intrecciati da Tiziano Aspetti alla corte di Vincenzo I Gonzaga, rapporti che dovettero essere ben più estesi di quanto finora supposto. Prima di entrare nel merito del nuovo dato archivistico, sembra utile riepilogare brevemente le notizie sull'esordio dell'artista a Mantova nel 1602, un momento ancora per molti aspetti oscuro e su cui pesano non pochi interrogativi e vuoti documentari.

I. Statuette d'argento per «Madama Serenissima» (1602)

Come si è detto, nel breve carteggio di quell'anno si parla della commissione da parte della duchessa Eleonora di statuette d'argento. All'epoca l'artista aveva lasciato Venezia e si era trasferito in terraferma, facendo dapprima tappa a Padova (3 maggio 1602) e poi a Verona, città dove si trattenne fino all'autunno di quell'anno⁶. Da qui sono infatti inviate tutte le missive, indirizzate a Laura Guerrieri, vedova dell'ex ambasciatore alla corte imperiale il marchese Fabrizio Gonzaga di Novellara e dama del seguito della duchessa⁷. In esse si affrontano questioni tecniche ed economiche ma nulla si dice del numero, dei soggetti, delle dimensioni e perfino della destinazione delle statuette, tutti elementi che presumibilmente erano stati definiti minuziosamente in una fase preliminare degli accordi. A Mantova l'Aspetti si era recato di persona, allo scopo di concordare i termini del lavoro da eseguire, in un momento imprecisato ma comunque anteriore al 28 giugno 1602, data della prima missiva⁸. In essa lo scultore affermava di aver predisposto le forme e sollecitava l'invio del metallo per procedere alla fusione; si chiedeva inoltre di essere provvisto di denari (anticipo?) a causa delle molte spese sostenute e per aver condotto con sé un assistente incaricato del lavoro di rifinitura dei pezzi⁹. Per la rimessa della somma a Verona l'Aspetti chiedeva di farla recapitare al conte Agostino Giusti¹⁰, nobiluomo

⁵ Sermidi 2003, pp. 57-58.

⁶ Il primo ottobre 1602 è il limite temporale fissato dallo scambio epistolare, ma nulla toglie che lo scultore si sia trattenuto a Verona anche oltre. Per alcuni studiosi l'Aspetti si fermò almeno due anni, dal 1602 al 1603 (Kryza-Gersch 1999, p. 420; Id. 2001, p. 347).

⁷ Sulla Guerrieri Gonzaga si veda in Archivio di Stato di Mantova (d'ora in poi ASMn), Documenti patrii D'Arco, *Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane*, ms. 217, sec. XIX, vol. IV, f. 393, tav. V.

⁸ ASMn, Archivio Gonzaga [d'ora in poi ASMn, AG], b. 1534, fasc. III, ff. 551-552, Tiziano Aspetti a Laura Guerrieri Gonzaga, Mantova, 28 giugno 1602 (Sermidi 2003, p. 308, doc. 556).

⁹ Allievo dell'Aspetti fu Felice Palma (Massa, 1583-1625), scultore formatosi tra Massa e Venezia al seguito dell'Aspetti. Documentato a Padova il 3 maggio 1602 (Benacchio Flores d'Arcais 1940, p. 138, doc. IX) il Palma potrebbe ben essere il misterioso aiutante condotto a Verona dall'Aspetti nel giugno dello stesso anno. Su Felice Palma e la sua attività toscana si veda Migliaccio, Paliaga 1990, pp. 20-46). Su di lui si veda la voce biografica di Mastrangelo 2014, pp. 578-581.

¹⁰ Agostino Giusti (Verona, 1548-1615), discendente di un antico casato veronese, fu ascritto al Nobile Consiglio cittadino e ricoprì più volte la carica di Provveditore al Comune scaligero. Intrattenne relazioni con la corte granducale di Firenze e con quella mantovana dei Gonzaga, distinguendosi come animatore di circoli culturali (ospitò nel proprio palazzo l'Accademia Filarmonica), nonché come raffinato mecenate e collezionista d'arte. Sulla

ricordato come «servitore» della corte mantovana, la cui dimora era vicina a quella dello scultore¹¹. Il successivo 26 luglio l'Aspetti comunicava di essere prossimo a partire per Mantova con due statue «l'una fenita afato et l'altra a bonissimo termine»¹². L'Aspetti attendeva l'invio di altro argento il 26 agosto e pregava di provvedere con sollecitudine alla spedizione del metallo, nel timore che le forme potessero guastarsi¹³. Nell'ultima missiva, del 1° ottobre, annunciava il suo prossimo arrivo a Mantova, non senza aver fatto prima sosta dal Giusti per ricevere le ultime istruzioni circa il viaggio¹⁴. Dopo l'ottobre 1602 sulla vicenda cala il silenzio, né si trova traccia di pagamenti a suo nome nella contabilità di corte. La circostanza non deve sorprendere, considerato che la remunerazione degli artisti poteva anche non seguire la via maestra delle attestazioni ufficiali. Andrà poi tenuto conto del ruolo svolto nella vicenda da Agostino Giusti, il quale era stato indicato dallo stesso Aspetti come referente per il recapito di denaro. Il nobile veronese agì dunque come intermediario, ciò che ha indotto la Sermidi a ipotizzare di pregressi rapporti con l'Aspetti¹⁵. La frequentazione tra i due è sostenuta anche da Dossi, da Siracusano e da ultimo da Dossi e Marcorin: a questi ultimi dobbiamo la recente trascrizione degli inventari Giusti, sebbene nella documentazione finora emersa e soprattutto nei libri di spesa del conte il nome dello scultore padovano non sia presente¹⁶. Come è noto, l'interesse di Agostino era rivolto principalmente alla pittura contemporanea, tuttavia nella collezione custodita nel palazzo in contrada San Vitale (l'attuale palazzo Giusti del Giardino), da lui acquisito ed abbellito a partire dal 1583, trovava posto anche una scultura in bronzo di Giambologna con il *Ratto di Deianira*, dono nel 1595 del granduca Ferdinando I de' Medici, a cui si aggiungeva sempre dell'artista fiammingo un *Crocifisso* in bronzo con base in pietra¹⁷. Nelle raccolte Giusti non mancavano poi le piccole sculture (nel 1641 si parla di «quattro teste di marmo» e di un «cavalino» di bronzo), ma nessuna di queste può essere ricollegata all'iniziativa di Agostino¹⁸. Malgrado ciò, il conte veronese, uomo dalle vaste conoscenze e raffinato consulente d'arte, rimane quello più indiziato di aver agevolato la carriera di Aspetti, introducendolo alla vicina corte mantovana¹⁹. La stima di cui il Giusti godeva presso Vincenzo Gonzaga – nel 1592 Iacopo Ligozzi si era rivolto a lui su richiesta dello stesso duca²⁰ – lo rendeva un interlocutore prezioso, come lo erano negli stessi anni altri importanti collezionisti e antiquari veronesi, quali Mario Bevilacqua e Girolamo Canossa.

sua quadreria ricca di autori veronesi, emiliani, nordici e fiamminghi si veda Dossi 2008 pp. 109-126. Per le vicende storiche della collezione e l'inedita documentazione proveniente dall'archivio familiare si rinvia al recente volume di Dossi, Marcorin 2020.

¹¹ Il Giusti ereditò nel 1583 il palazzo in contrada San Vitale (l'attuale palazzo Giusti del Giardino), detto anche «al Muro Nuovo» o «a Santa Maria in Organo», ovvero in prossimità dell'antica chiesa olivetana di questo nome (Dossi, Marcorin 2020, p. 20) e nelle immediate adiacenze dovette dunque risiedere l'Aspetti, che nel 1602 affermava di stare vicino al conte veronese.

¹² ASMn, AG, b. 1534, fasc. III, ff. 579-580, Tiziano Aspetti a Laura Guerrieri Gonzaga, Mantova, 26 luglio 1602 (Bertolotti 1885, p. 79; Id. 1890, p. 62; Sermidi 2003, p. 309-310, doc. 559).

¹³ ASMn, AG, b. 1534, fasc. III, ff. 638-639, Tiziano Aspetti a Laura Guerrieri Gonzaga, Mantova, 26 agosto 1602 (Sermidi 2003, p. 312, doc. 567).

¹⁴ ASMn, AG, b. 1534, fasc. III, ff. 704-705, Tiziano Aspetti a Laura Guerrieri Gonzaga, Mantova, 1° ottobre 1602 (Sermidi 2003, p. 317, doc. 579).

¹⁵ Sermidi 2003, p. 56.

¹⁶ Dossi 2014, p. 312; Siracusano 2019, pp. 91-92; Dossi, Marcorin 2020, p. 25 (per i libri contabili di Agostino, 1579-1615, *Ivi*, *Appendice Documentaria*, doc. I, pp. 151-157).

¹⁷ *Ivi*, pp. 26-27, 42 e *passim*.

¹⁸ Va però ricordato che nell'ultimo testamento del 7 gennaio 1611 Agostino lasciava al nipote, il conte Francesco Giusti, «quadri, et pitture, et bronzi d'ogni sorte» (Dossi, Marcorin 2020, doc. IV, pp. 171-172). Le opere di Giambologna non erano dunque le sole nel palazzo in contrada San Vitale. Più in generale sulla scarsa presenza di sculture moderne nelle collezioni veronesi tra Cinque e Seicento si veda Dossi 2014, pp. 311-316.

¹⁹ Dossi, Marcorin 2020, pp. 18-47.

²⁰ Sermidi 2003, pp. 138-139, doc. 139.

Nonostante le molte incertezze che tuttora permangono sulla vicenda, Olga Raggio ha per prima ipotizzato che le statuette destinate nel 1602 alla Medici siano da identificare nei due esemplari in argento del Museo Boymans van Beuningen di Rotterdam con i *santi Pietro e Paolo* da lei attribuiti all'Aspetti²¹ (e prima ancora assegnati ad Alessandro Vittoria dal Pope-Hennessy²²). Il riferimento all'Aspetti per i due apostoli di Rotterdam ha trovato il consenso del van Binnebeke e della Kryza-Gersch²³. Da parte sua Jestaz²⁴ ha suggerito che le due figure possano essere le uniche testimonianze superstiti di una serie di dodici apostoli in argento, ciascuno del peso di 153 marchi (pari a circa 3 kg), elencata nell'inventario dei beni di Ferdinando Gonzaga del 1626-1627²⁵ e descritta dal viaggiatore tedesco Joseph Fürtttenbach nel 1627 prima della dispersione avvenuta al tempo del Sacco di Mantova (1630).

II. Marmi da Carrara: per il duca Vincenzo? (1604)

Il prestigioso incarico delle statuette ebbe un seguito due anni dopo, il 29 marzo 1604, quando di nuovo la Medici tramite la Cancelleria ducale si rivolgerà a un non meglio precisato gentiluomo affinché egli prendesse in consegna «alcuni marmi» che l'Aspetti intendeva inviare da Carrara per poi imbarcarli sul primo vascello diretto a Venezia. Si aggiungeva che la richiesta veniva dal consorte («per servitio del signor duca mio») e che le spese di trasporto sarebbero state a carico dell'Aspetti, il quale vi avrebbe fatto fronte direttamente o a mezzo di uomini di fiducia²⁶. Nessun onere sarebbe dunque ricaduto sul misterioso corrispondente, il cui impegno in accordo alle richieste ducali si sarebbe limitato a fornire assistenza e supporto in merito alle operazioni di spedizione dei marmi. All'epoca l'Aspetti doveva trovarsi ancora a Venezia, suo abituale luogo di residenza dal 1580²⁷, e qui sarebbe rimasto fino al 3 luglio 1604, quando è registrato «in confinio S. Marie Formose», ovvero nell'area prossima al palazzo Grimani, al tempo degli eredi del patriarca Giovanni Grimani (†1593), l'antico mecenate e protettore dello scultore²⁸. Forse impossibilitato a seguire la fornitura dei blocchi da Carrara – città dove si era recato, per analoghe ragioni, nell'ottobre 1599²⁹ – lo scultore dovette ricorrere ai buoni uffici di Vincenzo I. La Sermidi suggerisce invece che la commissione dei marmi si dovesse allo stesso duca, sebbene ciò non spieghi la destinazione veneziana delle opere e soprattutto l'assenza di notizie al riguardo nella documentazione oggi nota.

Sia come sia le difficoltà logistiche furono presto superate, tanto che il 13 gennaio 1605 l'Aspetti – a quella data già definitivamente trasferito a Pisa – delegava Iacopo Palma, padre dell'allievo Felice, a riscuotere a Massa una somma in merito alla compravendita di certi marmi³⁰. Questa è anche l'ultima notizia attestata dell'Aspetti, il quale si spegnerà a Pisa nel 1606 in casa

²¹ Rotterdam, Museum Boymans van Beuningen (inv. 1134 e 1133), argento parzialmente dorato, cm 53,2 (San Pietro) e cm 55 (San Paolo). Provenienza: Roma, palazzo Orsini, A. Nunez; nella sede attuale dal 1958. Per l'attribuzione all'Aspetti: Raggio 1982, pp. 145-146 (che riporta il parere favorevole di Ulrich Middeldorf).

²² Pope-Hennessy 1961, p. 153-154.

²³ Van Binnebeke 1994, pp. 182-185; Bacchi 2000, p. 690; Kryza-Gersch 2001, pp. 354-355, cat. 92; Id. 2002, pp. 648-649, cat. 219.

²⁴ Jestaz 2002, p. 322.

²⁵ Morselli 2000, p. 267, n. 663. Gli *Apostoli* si trovavano allora nella Camera degli Argenti, nella parte del palazzo comprendente le stanze del Tesoro. Non è chiaro se il gruppo fosse lì custodito in modo permanente o provenisse da un altro ambiente del complesso ducale (una cappella?).

²⁶ ASMn, AG, *Minute di Cancelleria*, b. 2260, Eleonora de' Medici Gonzaga a un ignoto funzionario, Marmirolo, 29 marzo 1604, f. n.n. (Sermidi 2003, p. 26).

²⁷ Benacchio Flores D'Arcais 1940, p. 135, doc. I.

²⁸ *Ivi*, p. 138, doc. X.

²⁹ Campori 1873, p. 172. La sosta a Carrara del 1599 è forse da collegare alle importanti commissioni veneziane alle quali lo scultore allora attendeva (Kryza-Gersch 1999, p. 418).

³⁰ *Ivi*, p. 275. L'aspetti aveva seguito in Toscana monsignor Antonio Grimani, dal 1605 Nunzio apostolico a Firenze.

del conte Cosimo Berzighelli. Nel testamento dello scultore, stilato il 24 luglio di quell'anno, si menzionano diverse opere, alcune finite ed altre solo abbozzate³¹. Ancora incomplete erano le due grandi statue di *San Francesco* e *San Domenico*, commissionate dal senatore bolognese Angelo Michele Guastavillani (il padre del cardinale Filippo e parente del pontefice Gregorio XIII Boncompagni), da identificare come ipotizza Bacchi con quelle oggi in San Petronio, ma provenienti dalla chiesa di San Francesco (dove i Guastavillani avevano il patronato sulla cappella maggiore)³². Altri pezzi di marmo giacevano a Massa, città che per la vicinanza alle cave apuane poteva fornire una comoda base d'appoggio per il rifornimento di blocchi da lavorare. Qui si trovavano alcune sculture abbozzate che, per espresso desiderio dell'Aspetti, Vettor Grimani avrebbe dovuto condurre a Venezia: due statue erano destinate all'altare della cappella del Rosario nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, insieme con altri otto pezzi da porre alla base del medesimo altare. Per essi l'Aspetti chiedeva solo il costo del marmo. Secondo la Avery le due statue erano state commissionate tra il 1595 e il 1604, a rimpiazzare un *San Tommaso d'Aquino* e una *Santa Caterina da Siena* di Girolamo Campagna che non avevano soddisfatto i confratelli³³. Le opere dell'Aspetti (le due statue e gli otto pezzi per il basamento) giunsero effettivamente in Laguna, e per questo il Grimani ricevette dalla confraternita del Rosario la somma totale di quattrocento tredici ducati³⁴.

III. Un intarsiatore mantovano e Tiziano Aspetti (1607)

Scorrendo i tanti nomi presenti nel citato testamento dello scultore ci si imbatte anche in quello di tale «Sebastianum Picum intaliatorem Mantuanum»³⁵. Lo stesso personaggio compare, ma senza indicazione della professione, nel rogito di cui si è detto all'inizio di questo contributo. Nell'atto, stipulato a Mantova il 26 gennaio 1607 dal notaio Alessandro Ventura, si fa riferimento a un accordo nel quale Giovan Battista Bianchi, procuratore di Vettor Grimani, il già citato esecutore testamentario dell'Aspetti, riceveva da Sebastiano Picchi un certo numero di beni già appartenuti al defunto scultore, i quali erano stati precedentemente depositati dallo stesso nelle mani del Picchi. A sua volta il Picchi dichiarava che dei beni depositati presso di lui riceveva una veste e una pezza di raso, assegnatigli dall'Aspetti nel suo ultimo testamento³⁶. Allegati al rogito sono la lista dei beni riconsegnati, un atto di procura redatto a Venezia dal notaio Nicolò Fedrici in data 30 dicembre 1606 e una «littera legalis» in pari data del doge Leonardo Donato con l'ordine di restituzione delle robbe di Tiziano.

Del Picchi (1560-1630), maestro artigiano altrimenti ignoto agli studi, possediamo scarse notizie. Tedesco di origine, egli fu a lungo attivo nella città gonzaghesca dove fece parte di una avviata bottega. Documentato come intarsiatore dai primi anni Novanta del Cinquecento, di lui

³¹ Per il testamento dell'Aspetti, redatto a Pisa il 24 luglio 1606 (Archivio di Stato di Firenze, Notarile Moderno, notaio G.B. Catanti, *Liber unicus testamentorum*, 1603-1608, ff. 115 e sgg.), si veda Benacchio Flores d'Arcais 1940, pp. 138-144, in part. p. 143, doc. XI.

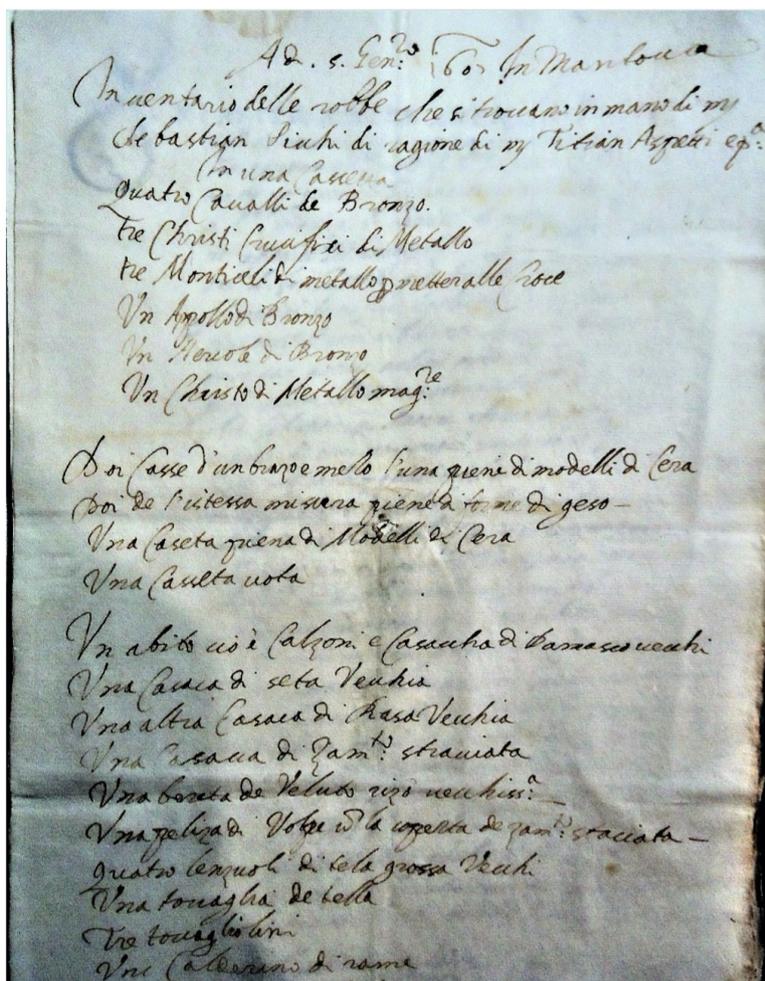
³² La coppia di sculture della basilica petroniana raffiguranti *San Francesco* (firmata) e l'altra *Sant'Antonio da Padova*, menzionate come opere del Campagna nella guida di Masini (1650) ed allora nella chiesa di San Francesco, furono commissionate nel 1590 dagli eredi del cardinale Filippo Guastavillani al bolognese Lazzaro Casario, il quale morendo nel 1593 le lasciò non eseguite. Secondo Bacchi i Guastavillani si sarebbero allora rivolti a Tiziano Aspetti e solo dopo la morte di quest'ultimo (1606) interpellarono Girolamo Campagna che le ultimò diversi anni dopo, forse nel 1620 come già indicato dagli studi (Bacchi 1999, p. 403; Bacchi 2000, p. 690).

³³ Avery 2001, p. 190.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ Benacchio Flores d'Arcais 1940, p. 143, doc. XI.

³⁶ ASMn, AN, notaio Alessandro Ventura, filza 9530 bis, 26 gennaio 1607. L'affermazione di Picchi circa un lascito di abiti e tessuti dell'Aspetti non trova riscontro nel testamento dello scultore. Naturalmente ciò non esclude che vi fossero stati precedenti accordi (verbali?) tra i due in merito alla custodia a Mantova delle «robbe» del padovano.



1, *Inventario dei beni di Tiziano Aspetti in mano di Sebastiano Picchi*, 5 gennaio 1607, ASMn, AN, notaio Alessandro Ventura, filza 9530 bis, 26 gennaio 1607. Concessione MIBACT, ASMn, 15.03.2021 prot. n. 1251/Foto dell'autore

si fa menzione nelle liste dei salariati di Vincenzo I (e più tardi di Ferdinando Gonzaga) a testimonianza di un apprezzamento non occasionale³⁷.

Dati i legami dell'artigiano con l'ambiente della corte è plausibile che la frequentazione tra il Picchi e lo scultore padovano sia maturata in quel contesto, e con buona probabilità nel 1602, al tempo dell'esordio a Mantova dell'Aspetti. A parte questo, nulla è possibile desumere circa il loro legame di conoscenza, come sulle ragioni per cui l'intarsiatore mantovano deteneva opere dello scultore.

Il dato più interessante offerto dal documento resta comunque la lista acclusa al rogito (Appendice documentaria, 1). Datata 5 gennaio 1607, la nota reca l'«Inventario delle robbe» già possedute dallo scultore padovano e allora in mano del Picchi (fig. 1). Si trattava di abiti usati («vecchi») suppellettili e sette tra casse e cassette, di cui cinque piene di materiali di lavorazione. Gli oggetti descritti

comprendevano non solo manufatti finiti (bronzetti e piccole sculture in metallo), ma anche modellini in cera e calchi in gesso. Tra i bronzi sono menzionati «quattro cavalli», «un Apollo» e «un Hercole», certamente i pezzi forti di tutta la partita. Meno preziosi, ma altrettanto significativi, erano gli effetti personali (un ferraiole, una berretta di velluto, una pelliccia di volpe, calzoni, casacche, una tovaglia con tovaglioli, un calderino di rame), tracce di un vissuto quotidiano che la scrittura notarile s'incarica di riportare alla luce. Altri oggetti, come i modelli in cera e gli stampi in gesso, elencati subito dopo i bronzi, provenivano forse dallo studio di Aspetti. Viene allora da chiedersi se la presenza a Mantova di un insieme così eterogeneo non

³⁷ Sebastiano Picchi di Sebastiano è menzionato nelle liste dei salariati di corte di Vincenzo I (ASMn, AG, b. 395, *Rollo de' salariati del Principe*, 1591, f. 14v) e del successore, il duca Ferdinando (ASMn, AG, b. 395, *Salariati* per l'anno 1622, f. 70r). Egli è forse identificabile con «messer Bastiano tedesco intarsiatore» ricordato il 17 settembre 1594 in una lettera del fonditore e medaglista cremonese Belisario Cambi detto il Bombarda in merito a panno per foderare una cassetta-scrittoio destinata al duca Vincenzo (ASMn, AG, b. 2664, f. n.n.) e di nuovo il 20 settembre 1595 in merito a tavolini con inserti di pietre (ASMn, AG, b. 2666, f. n.n.). Come «Sebastiano Picchi tedesco» si firma in una lettera del 29 dicembre 1610, da cui si apprende che l'artigiano era stato anche a Parigi (ASMn, AG, b. 2719, f. 437r). Con l'appellativo di tedesco è ricordato anche in una nota di pagamento a varie maestranze disposta da Teodoro Pendasì, consigliere e presidente del Maestro Ducale (ASMn, AG, b. 3011, *Impiegati della corte, Scalcheria*, 31 agosto 1618, f. 69v). Il Picchi, residente in contrada Aquila, peri di «febbre» il 3 aprile 1630, all'età di 70 anni (ASMn, AG, *Registri necrologici*, vol. 33, f. 129v).

trovi una solida ragione nell'attività dello scultore per i Gonzaga (1602). I piccoli bronzi in particolare, destinati a una selezionata cerchia di amatori e collezionisti, potevano trovare smercio anche nella città, dove la domanda di oggetti di lusso era sostenuta sia dalla famiglia Dominante che dalla nobiltà locale³⁸.

I temi delle sculture erano peraltro consueti. Il pensiero corre a un'opera lasciata dall'Aspetti al conte pisano Cosimo Berzighelli («1 Apollo di bronzo piccinino di poco più di 0/3»), come trasmesso dalla *Nota* di stima del 23 settembre 1606³⁹. Ma è soprattutto il tema classico di Ercole ad essere il più trattato dall'artista. Con una statuetta di Ercole l'Aspetti sarà effigiato da Leandro Bassano nel *Ritratto* databile al 1592-1593 delle Collezioni Reali inglesi (fig. 2), pubblicato dalla Kryza-Gersch⁴⁰. Nella figuretta, esibita dall'effigiato con compiaciuto orgoglio, la studiosa ha riconosciuto il modello per il *Gigante*, il celebre colosso marmoreo eseguito dall'Aspetti alla fine del 1590 per l'accesso alla Zecca (ora atrio della



2, Leandro Bassano, *Ritratto dello scultore Tiziano Aspetti*, ca. 1592-1593, olio su tela, Hampton Court, Royal Collection Trust /© Her Majesty Queen Elizabeth II 2021

Biblioteca Marciana), in coppia con una figura del Campagna⁴¹. Poco prima era stato eseguito l'*Ercole* per la balaustra di coronamento della Libreria Marciana (1588-1589) e ad anni di poco successivi possono spettare l'*Ercole e l'idra* e l'*Atlante che sostiene la sfera celeste* per la Scala d'Oro del Palazzo Ducale⁴². Di altre opere si è invece perduta traccia, come nel caso di due

³⁸ Sul carattere elitario di questo tipo di produzione, eseguita per una scelta clientela di colti patroni, si veda Kryza-Gersch 1999, p. 420. Per il collezionismo dinastico di bronzi si veda Jestaz 2002, pp. 313-365. Sulla diffusione a corte di sculture d'argento, in gran parte per scopi d'apparato, si rinvia a Bazzotti 2002, pp. 93-109.

³⁹ Archivio di Stato di Pisa (d'ora in poi ASPi), *Gabella di contratti*, 1605-1606, filza 404, ff. 299r-300r, *Nota di statuette lasciate a Camillo Berzighelli nel testamento di Tiziano Aspetti*, 23 settembre 1606 (Migliaccio, Paliaga 1990, Appendice I, p. 43). Riguardo al tema, giova ricordare che un *Apollo citaredo* in bronzo attribuito all'Aspetti si conserva allo Statens Museum for Kunst di Copenhagen (Olsen 1961, p. 100, tav. CXXV). Un'altra versione in bronzo è a Washington, National Gallery of Art, già New York Robert H. Smith Collection (Radcliffe, Penny 2005, p. 40, n. 62). Ancora un esemplare, ma in bronzo dorato, è transitato in asta da Sotheby's (Londra, 5 dicembre 2012, lotto 45).

⁴⁰ Londra, Royal Collection (inv. 405988), olio su tela, cm 88 x 67, 2, firmato in alto a destra «LEANDER BAS/SANVS/F.». L'opera, con ogni probabilità proveniente dalla raccolta Mantova Benavides, fu acquistata da Giorgio III nel 1762 insieme alla collezione del console britannico a Venezia Joseph Smith. Registrato a Kensington Palace nel 1818, fu trasferito a Hampton Court nel 1835 (Shearman 1983, pp. 35-37, cat. 29). L'effigiato, già identificato nello scultore Girolamo Campagna, è stato riconosciuto nell'Aspetti da Kryza-Gersch (Kryza-Gersch 1998, pp. 265-267).

⁴¹ *Ivi*, p. 265. Per il *Gigante* della Zecca Benacchio Flores d'Arcais 1940, p. 150, doc. XIX.

⁴² La cronologia dell'*Ercole* e dell'*Atlante* della Scala d'Oro non è documentata. Per essi vale come termine *ante quem* il 19 giugno 1592, quando vengono posti in opera i sostegni (Delorenzi 2015, pp. 114-115, con bibliografia precedente).

statuette in bronzo (un «Ercole e un Anteo» destinato in legato a Monsignor Antonio Grimani, vescovo di Torcello e Visitatore Apostolico a Firenze; un «Ercole col Centauro» assegnato a Camillo Berzighelli), entrambe menzionate nel testamento del luglio 1606⁴³.

Altre sculture, elencate nella poco più tarda lista mantovana del 1607 ma indicate genericamente come «in metallo», comprendevano tre «Christi Crucifixi», con le loro basi (i «monticelli») a parte. Un altro «Christo», pure in metallo ma di dimensioni maggiori e privo della base, parrebbe suggerire un utilizzo non esclusivamente legato alla devozione domestica. Oggetti come questi non erano infrequenti nella produzione del maestro padovano. Un «Crocefisso in bronzo» dell'Aspetti era stato liquidato nell'aprile 1602 dalla Veneranda Arca di Sant'Antonio a Padova⁴⁴. Inoltre, come ricorda Filippo Baldinucci nelle sue *Notizie*, un «Crocifisso» era stato donato dal Berzighelli a suor Orsola Fontebuoni, monaca in San Marziale a Pistoia, e sempre per il Berzighelli l'Aspetti eseguì un «Crocifisso» in bronzo⁴⁵.

A differenza dei pezzi trasmessi al Berzighelli, di cui viene effettuata la stima, la lista Picchi non reca alcuna valutazione, né vi compaiono elementi utili all'identificazione degli oggetti. Resta comunque l'importanza del documento, che qui si presenta a integrazione delle notizie già note e come traccia per future ricerche e approfondimenti.

⁴³ Benacchio Flores d'Arcais 1940, p. 141, doc. XI. Diversa è invece l'opera ricordata in ASPi, *Gabella di contratti*, 1605-1606, filza 404, ff. 299r-300r, *Nota di statuette lasciate a Camillo Berzighelli nel testamento di Tiziano Aspetti* 23 settembre 1606, dove si parla di una «statuettina di bronzo di un Ercole con un Anteo» (Migliaccio, Paliaga 1990, *Appendice I*, p. 44). Alcune delle sculture trasmesse a Camillo Berzighelli (e poi giunte agli Usimbardi), date già per disperse al tempo di Baldinucci, si trovano oggi al Museo del Prado di Madrid dove sono state riconosciute dalla Sicca (C.M. Sicca 2010, pp. 14-16. Sui Berzighelli committenti d'arte cfr. Gusella 2014, pp. 2-5, con bibliografia precedente.

⁴⁴ L'identificazione dell'oggetto è problematica. Lo si individua con qualche dubbio in una croce da altare del Museo Antoniano: Guidaldi 1931, pp. 199-200, docc. VI-VII; Sartori 1983, I, p. 369, nrr. 549-550; Rugolo 1995, pp. 240-241, cat. 71-73; Avery 2008, catt. 159-164 (come Francesco Bertos).

⁴⁵ Baldinucci 1702, vol. V, pp. 164-165 (con l'elenco delle opere lasciate al Berzighelli).

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

ASMn, AN, notaio Alessandro Ventura, filza 9530 bis., 26 gennaio 1607

(si veda la fig. 1)

«Adì 5 genaro 1607 in Mantova.

Inventario delle robbe che si trovano in mano di messer Sebastian Picchi di ragione di messer Titian Aspetti exc.

In una cassetta:

Quattro cavalli de bronzo

Tre Christi Crucifixi di metallo

Tre monticelli di metallo per metter alle croce

Un Apollo di bronzo

Un Hercole di bronzo

Un Christo di metallo maggiore

Doi casse d'un brazo e mezo l'una piene di modelli di cera

doi de l'istessa misura piene di forme di geso

una caseta piena di modelli di cera

una cassetta vota.

Un abito cioè calzoni e casaccha di damasco vecchi

Una casaca di seta vecchia

Una altra casaca di Rasa⁴⁶ vecchia

Una casacca di zambelloto⁴⁷: stracciata

Una bereta de veluto rizo vecchissima

Una peliza di volpe et la coperta de zambelloto: stacciata

Quattro lenzuoli di tela grossa vecchi

Una tovaglia de tella

Tre tovagliolini

Uno calderino di rame

Un cusineto da valise

Un feraiol de pano vecchio».

⁴⁶ Tessuto spigato di lana grossolana dal nome della città serba di Rascia (Battaglia 1990, vol. XV, p. 504, "rascia").

⁴⁷ Panno di pelo di cammello o di capra per far abiti (Battaglia 1964, vol. III, pp. 106-107, "Ciambellotto").

BIBLIOGRAFIA

Avery 2001

V. Avery, *Nuove fonti archivistiche sul rinnovamento cinquecentesco della cappella del Rosario ai Santi Giovanni e Paolo*, in *Alessandro Vittoria e l'arte veneta della Maniera*, a cura di L. Finocchi Ghersi, atti del convegno internazionale (Università di Udine, 26-27 ottobre 2000), Udine, Forum, 2001, pp. 175-197

Avery 2008

C. Avery, *The triumph of motion: Francesco Bertos (1678-1741) and the art of sculpture. Catalogue raisonné*, Torino, Allemandi, 2008

Avery 2011

V. Avery, *Vulcan's forge in Venus' city. The Story of Bronze in Venice, 1350-1650*, Oxford, Oxford University Press, 2011

Bacchi 1999

A. Bacchi, *Girolamo Campagna*, in *"La Bellissima maniera". Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, a cura di A. Bacchi, L. Camerlengo, M. Leithe-Jasper, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 25 giugno-26 settembre 1999), Trento, Tipolitografia Temi, 1999, pp. 398-405

Bacchi 2000

A. Bacchi, *Tiziano Aspetti*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, a cura di A. Bacchi, S. Zanuso, Milano, Longanesi, 2000, pp. 689-690

Baldinucci 1702

F. Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua...*, in Firenze nel Garbo, nella stamperia di Giuseppe Manni, all'insegna di S. Gio. di Dio, vol. V, 1702

Battaglia 1964

S. Battaglia, *s.v. Ciambellotto*, Grande dizionario della lingua italiana, Torino, Utet, vol. III, 1964, pp. 106-107

Battaglia 1990

S. Battaglia, *s.v. Rascia*, Grande dizionario della lingua italiana, Torino, Utet, vol. XV, 1990, p. 504

Bazzotti 2002

U. Bazzotti, *Gli argenti nell'inventario gonzaghese del 1626-1627*, in *Gonzaga. La Celeste Galleria. L'esercizio del collezionismo*, a cura di R. Morselli, Milano, Skira, 2002, pp. 93-109

Benacchio Flores d'Arcais 1940

M. Benacchio Flores d'Arcais, *Vita e opere di Tiziano Aspetti*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1940

Bertolotti 1885

A. Bertolotti, *Artisti in relazione coi Gonzaga duchi di Mantova nei secoli XVI e XVII*, Modena, G.T. Vincenzi e nipoti, 1885

Bertolotti 1890

A. Bertolotti, *Figuli, fonditori e scultori in relazione con la Corte di Mantova nei secoli XV, XVI, XVII. Notizie e documenti raccolti negli archivi mantovani*, Milano, Tip. Bortolotti di G. Prato, 1890

Binnebeke 1994

E. van Binnebeke, *Bronssculpur, Beeldhouwekunst 1500-1800 in de collectie van het Museum Boymans-van Beuningen*, Rotterdam, Boymans van Beuningen Museum, 1994

Campori 1873

G. Campori, *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ecc. nativi di Carrara e di altri luoghi della provincia di Massa con cenni relativi agli artisti italiani ed esteri che in essa dimorarono*, Modena, Tip. di Carlo Vincenzi, 1873

Delorenzi 2015

P. Delorenzi, *Le carte del Provveditore. Nuovi documenti sulla decorazione tardo-cinquecentesca del Palazzo Ducale di Venezia*, in *Aldèbaran III. Storia dell'Arte*, a cura di S. Marinelli, Verona, Scripta, 2015, pp. 109-150

Dossi 2008

D. Dossi, *La collezione di Agostino e Gian Giacomo Giusti*, «Verona illustrata», 21, 2008, pp. 109-126

Dossi 2014

D. Dossi, *La scultura moderna nelle collezioni veronesi fra Cinque e Seicento*, «Arte Cristiana», 883, 2014, pp. 311-316

Dossi, Marcorin 2020

D. Dossi, F. Marcorin, *Le collezioni di Agostino e Giovan Giacomo Giusti a Verona. Storia e dispersione*, Treviso, ZeL Edizioni, 2020

Guidaldi 1931

L. Guidaldi, *Contributi alla storia dell'arte antoniana*, Padova, Tip. del Messaggero, 1931

Gusella 2014

V. Gusella, *Genesi e dispersione di una collezione. Il caso Berzighelli*, in *Inventari e cataloghi. Collezionismo e stili di vita negli stati italiani di antico regime*, a cura di C.M. Sicca, Pisa, Pisa University Press, 2014, pp. 183-201

Jestaz 2002

B. Jestaz, *Bronzi e bronzetti nella collezione Gonzaga*, in *Gonzaga. La celeste Galeria. Le raccolte*, a cura di R. Morselli, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te-Palazzo Ducale, 2 settembre-8 dicembre 2002), Milano, Skira, 2002, pp. 313-329

Kryza-Gersch 1998

Claudia Kryza-Gersch, *Leandro Bassano's portrait of Tiziano Aspetti*, «Burlington Magazine», CXL, 1141, 1998, pp. 265-267

Kryza-Gersch 1999

C. Kryza-Gersch, *Tiziano Aspetti (1559-1606)*, in “*La Bellissima maniera*”. *Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, a cura di A. Bacchi, L. Camerlengo, M. Leithe-Jasper, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio, 25 giugno-26 settembre 1999), Trento, Tipolitografia Temi, 1999, pp. 416-431

Kryza-Gersch 2001

C. Kryza-Gersch, *Tiziano Aspetti*, in *Donatello e il suo tempo. Il Bronzetto a Padova nel Quattrocento e nel Cinquecento*, a cura di M. De Vincenti, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici, 8 aprile-15 luglio 2001), Milano, Skira, 2001, pp. 343-359

Kryza-Gersch 2002

C. Kryza-Gersch, in *Gonzaga. La Celeste Galeria. Le raccolte*, a cura di R. Morselli, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te-Palazzo Ducale, 2 settembre-8 dicembre 2002), Milano, Skira, 2002, pp. 648-649

Kryza-Gersch 2004

C. Kryza-Gersch, *Tiziano Aspetti*, in *The Encyclopedia of Sculpture*, a cura di A. Buström, New York-London, Dearborn, 2004, vol. I, pp. 95-97

Martin 1996

T. Martin, *Tiziano Aspetti*, in *The Dictionary of Art*, a cura di J. Turner, New York, Grove-London, MacMillan, vol. 2, 1996, pp. 606-611

Mastrangelo 2014

F. Mastrangelo, *s.v. Palma, Felice*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 80, 2014, pp. 578-581

Migliaccio, Paliaga 1990

L. Migliaccio, F. Paliaga, *Nuovi studi su Felice Palma e note sull'attività toscana di Tiziano Aspetti*, «Paragone», a. XLI, n.s., nn. 479/481, 1990, pp. 20-46

Morselli 2000

R. Morselli, *La collezione Gonzaga. L'elenco dei beni del 1626-1627*, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale, 2000

Olsen 1961

H. Olsen, *Italian painting and sculpture in Denmark*, Copenhagen, Munksgaard, 1961

Pope-Hennessy 1961

J.W. Pope-Hennessy, in *Meesters van het brons der Italiaanse Renaissance*, catalogo della mostra (Amsterdam, Rijksmuseum, 29 oktober 1961-14 januarj 1962), Amsterdam, Het Rijksmuseum, 1961

Radcliffe, Penny 2005

A. Radcliffe, N. Penny, *Art of Renaissance bronzes 1500-1650. The Robert H. Smith Collection*, London, Philip Wilson Publishers Ltd, 2005

Raggio 1982

O. Raggio, *Tiziano Aspetti's Reliefs with Scenes of the Martyrdom of St. Daniel of Padua*, «Metropolitan Museum Journal», XVI, 1982, pp. 131-146

Rugolo 1995

R. Rugolo, in *Basilica del Santo. Dipinti, Sculture, Tarsie, Disegni e Modelli*, a cura di G. Lorenzoni, E.M. Dal Pozzolo, Padova, Centro Studi Antoniani, Roma, De Luca, 1995

Sartori 1983

A. Sartori OFM conv., *Documenti di storia e arte francescana*, vol. 1. *Basilica e convento del Santo*, Padova, Biblioteca Antoniana-Basilica del Santo, 1983

Sermidi 2003

M. Sermidi, *Vanità, lusso, arte e scienza. Il collezionismo onnivoro di Vincenzo I Gonzaga a Venezia*, in *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Venezia e Mantova (1588-1612)*, Cinisello Balsamo (Mi), Silvana Editoriale, 2003, pp. 56-57

Shearman 1983

J. Shearman, *The early Italian pictures in the collection of Her Majesty the Queen*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983

Sicca 2010

C.M. Sicca, "Con disegno di hauere a far grande utile". *Andrea Compagni's sculpture trade with Madrid, 1616-23*, «The sculpture journal», 19, 1, 2010, 7-32

Siracusano 2016

L. Siracusano, *Bronzi maggiori e bronzi minori al tempo di Tiziano Aspetti*, in *La cattedrale di Padova*, a cura di G. Zampieri, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2016, pp. 483-494

Siracusano 2019

L. Siracusano, *Un busto per Alessandro Vittoria, una testa per Girolamo Campagna (e altre due sculture moderne in Palazzo Giusti a Verona)*, in *Antichità in giardino, giardini nell'antichità. Studi sulla collezione Giusti a Verona e sulla tradizione delle raccolte di antichità in giardino*, a cura di A. Buonopace, M. Pilutti Namer, L. Sperti, atti del convegno internazionale (Verona, 6 ottobre 2018), «Rivista di archeologia», vol. XLIII, 2019, pp. 91-104